



I SETTORI A guidare la classifica c'è il terziario (286 vertenze) seguito dal metalmeccanico (110)

COMO 1.362 LAVORATORI SEGUITI DALLA CISL

Crisi: tanti fallimenti e il Tfr si volatilizza

- COMO -

IN TEMPI DI CRISI sono i lavoratori la parte più debole e con i fallimenti che sono aumentati di cinque volte rispetto a sei anni fa, spesso per loro diventa difficile anche recuperare lo stipendio o la liquidazione cui hanno diritto. Si tratta solo di una parte dei 1.362 lavoratori che la Cisl ha assistito nel corso del 2014, equamente distribuiti tra vertenze individuali (698 casi) e collettive (664). In 396 casi i lavoratori si sono rivolti al sindacato per recuperare il loro stipendio o il TFR, 113 invece hanno voluto impugnare un licenziamento. Molti di loro provenivano da aziende con meno di 15 dipendenti, dove non esiste il reintegro e al massimo si ottengono 3 o 4 mensilità di stipendio dopo vertenza stragiudiziali. Tra i casi più emblematici registrati nel 2014 il licenziamento di una lavoratrice invalida, lasciata a casa in seguito a una procedura di mobilità e reintegrata dopo che il giudice aveva stabilito che il suo licenziamento era illegittimo. «La buona notizia è che si sta riducendo il contenzioso relativo ai contratti a termine visto che le nuove normative hanno liberalizzato questa forma contrattuale - spiega Antonio Mastroberti, dell'ufficio legale Cisl - Rimane invece attuale la questione del precariato nel mondo del pubblico impiego e della scuola dove, se non verranno presi provvedi-

menti rapidi, i contenziosi rischiano di moltiplicarsi». Tra le cause ancora aperte un'azione nei confronti dell'Inps per alcuni lavoratori assunti in somministrazione che non hanno percepito il premio, una vertenza per finte collaborazioni a progetto, vari contenziosi legati a colf e badanti, casi di lavoratori completamente in nero, altri mobbizzati. A guidare la classifica dei settori dove si litiga di più tra lavoratore e datore c'è il terziario (286 vertenze), seguito dal metalmeccanico (110), edilizia (79), trasporti (58) e tessile (43). Grazie al lavoro della Cisl nel solo 2014 i dipendenti grazie alle cause hanno recuperato oltre 820mila euro, che salgono a 5 milioni di euro se si sommano i crediti recuperati durante i fallimenti.

«**CON L'ENTRATA** in vigore del Jobs Act il quadro normativo rischia di mutare radicalmente - conclude Mastroberti - andranno a sparire le vertenze sui contratti a termine, mentre sui licenziamenti assisteremo in fase transitoria a un doppio regime: quelli assunti prima dell'entrata in vigore del contratto a tutele crescenti, per cui esisterà la possibilità del reintegro, e chi invece sarà stato assunto dopo. L'impressione è che i risarcimenti diventeranno molto meno onerosi rispetto al passato, con il rischio che il lavoratore soccombente si veda addirittura addebitare le spese legali».